

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Settembre 2024

Zes unica, torna Romanoperché ha lavorato bene

di **Mariarosaria Marchesano di Erri De Luca**

Altro che cambio di paradigma. La nomina ad agosto, e tenuta per un po' sotto traccia, di Giuseppe Romano quale coordinatore della Zes unica del Mezzogiorno, è la prova che non basta cambiare lo schema per vincere il gioco. Ci vogliono gli uomini.

[continua a pagina7](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Settembre 2024

Il governo richiamando Romano ammette che la Zes in Campania è stata un modello da seguire

Il ministro Fitto lo aveva messo da parte invocando il «cambio di paradigma»

SEGUE DALLA PRIMA

E l'avvocato Romano, specializzato in diritto amministrativo ed esperto di aziende e territori (è presidente del Consorzio Asi di Napoli) è stato "ripescato" dal governo Meloni come succede quando un giocatore bravo era finito in panchina ma l'allenatore si accorge che senza di lui in campo si perde la partita.

La Zes unica si stava arenando tra le secche capitoline della burocrazia digitale e di una dirigenza spaesata, quella del funzionario ministeriale Antonio Caponnetto, nominato a capo della struttura di missione pur essendo a digiuno della materia (si è dimesso il 7 agosto). Così, Palazzo Chigi si è deciso a contattare Romano riconoscendone, implicitamente, le capacità mostrate quando ha ricoperto il ruolo di commissario della Zes Campania (e di quella della Calabria) nominato dal governo Draghi (su proposta della ministra per il Mezzogiorno, Mara Carfagna, d'intesa con il governatore Vincenzo De Luca).

Eppure, Romano era stato messo da parte senza troppi complimenti quando il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, aveva rivoluzionato il modello Zes invocando il famoso "cambio di paradigma" per promuovere lo sviluppo economico del Sud.

Le quasi 150 autorizzazioni uniche, per altrettanti progetti e iniziative di investimento, che l'avvocato poteva vantare durante il suo mandato (compreso il salvataggio della Whirlpool) non erano servite a salvarlo dall'azione riformatrice di Fitto della cui necessità è riuscito a persuadere anche la Commissione europea.

Intanto, però, il modello "Campania" delle Zes aveva già fatto il giro d'Italia, grazie anche a uno studio di un'istituzione prestigiosa come Ambrosetti e così Romano, che per carattere è uno che non molla la presa, si è fatto finalmente notare nelle stanze della presidenza del Consiglio che nel frattempo ha dovuto sbrogliare la matassa del credito d'imposta per chi investe nel Mezzogiorno che aveva fatto arrabbiare gli industriali (la dotazione finanziaria è stata aumentata sperando che questa volta sia sufficiente a coprire l'intera area meridionale).

Insomma, si arriva così ai giorni nostri, alle autorizzazioni di progetti importanti come l'ampliamento dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata e la realizzazione di un resort in provincia di Taranto. La grande soddisfazione che la premier ha voluto esprimere direttamente («La Zes unica è una scommessa di cui oggi vediamo i primi frutti»), probabilmente anche per motivi di opportunità considerato che Fitto è candidato a un'alta carica europea e potrebbe lasciare la delega al Mezzogiorno nel giro di poco tempo, conferma che il governo intende intestarsi i risultati del nuovo modello e anche ogni tipo di comunicazione sul tema.

Sul piano operativo, però, cambia poco perché l'avvocato Romano e il suo staff hanno praticamente carta bianca nella valutazione delle richieste di investimento e nell'attivazione di tutte quelle procedure per la loro attuazione.

Solo che i suoi uffici sono a Roma e non in Campania. Persino il portale web della Zes unica, considerato da molti un muro di burocrazia digitale invalicabile, ha subito degli aggiustamenti, su suo suggerimento, per facilitare il contatto diretto con gli investitori come succedeva prima.

Insomma, è fin troppo evidente che il governo ha dovuto fare un (salutare) passo indietro dopo aver attaccato i vecchi commissari i quali non avrebbero raggiunto, a suo avviso, risultati soddisfacenti.

Tutti, forse, tranne uno che non a caso è stato richiamato. In questo cambiamento si è perso più di un anno e mezzo, durante il quale gli investimenti al Sud hanno subito un deciso rallentamento ed è prevalsa l'incertezza.

Ora, la macchina sta ripartendo, dopo che è cambiato tutto per non cambiare nulla o quasi.